



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

### ***Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo***

#### **Operazione Triton**

L'operazione *Triton* è stata avviata il 1° novembre 2014 e sta proseguendo senza soluzione di continuità (*Triton 2014*, dal 1° novembre 2014 al 31 gennaio 2015; *Triton 2015* dal 1° febbraio 2015 al 31 gennaio 2016; *Triton 2016* dal 1° febbraio 2016 al 31 dicembre 2016 e prorogata fino al 31 gennaio 2017).

Per garantire il coordinamento unico del dispositivo di pattugliamento dispiegato nel Mediterraneo Centrale e nello Ionio, l'operazione ha assorbito le aree di pattugliamento delle operazioni *Hermes* ed *Aeneas*, implementate nel canale di Sicilia e di fronte alla Puglia e alla Calabria fino al 30 ottobre 2014.

Il Centro di Coordinamento internazionale (ICC) istituito a Pratica di Mare presso il Comando aeronavale della Guardia di Finanza, nel quale sono presenti rappresentanti Frontex e degli altri Stati membri che partecipano all'operazione, è responsabile della gestione tecnico-operativa di tutti i mezzi e dei team che prendono parte all'operazione e del coordinamento operativo dell'operazione *Triton*, in sinergia con il Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione (NCC) istituito presso questa Direzione Centrale.

L'operazione *Triton*, finalizzata al controllo dei flussi migratori irregolari nel Mediterraneo Centrale e a combattere il *cross border crime*, persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare la sicurezza delle frontiere;
- fornire assistenza tecnica e operativa in materia di ricerca e soccorso (SAR);
- supportare le autorità nazionali nelle funzioni della guardia costiera;
- rafforzare la cooperazione operativa;
- dare supporto nell'attività di gestione dei flussi migratori;
- migliorare lo scambio di informazioni, relative anche ai dati personali;
- identificare i possibili rischi e minacce;
- stabilire e scambiare le migliori pratiche.

L'operazione, come del resto tutte le operazioni marittime condotte sotto l'egida dell'Agenzia *Frontex*, si caratterizza per essere multifunzionale e al riguardo è prevista la cooperazione con le seguenti Agenzie e Organizzazioni internazionali: Europol, EFCA, EASO, EMSA, FRA, UNCHR, IOM, EEAS/CSPD Mission "EUBAM LYB". Per quanto attiene alla cooperazione inter-agenzia è in atto il progetto pilota tra Frontex, EMSA ed EFCA finalizzato ad intensificare la citata cooperazione operativa; si è sperimentato l'utilizzo di due assetti aerei privati locati direttamente dall'Agenzia per la sorveglianza sovrastante l'area dell'alto Ionio e del basso Adriatico, impiegati rispettivamente dal 1° al 31 marzo 2016, dal 10 al 31 marzo 2016 e dal 9 agosto al 7 settembre 2016.

Vi sono stati coinvolti nel 2016 un ampio numero di Stati membri, pari a 26 Paesi, oltre l'Italia, alcuni dei quali forniscono solo esperti per le interviste ai migranti: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, e



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

Svizzera; sono stati inoltre coinvolti Paesi Terzi quali Albania, Libia, Moldavia, Nigeria e Ucraina.

Nella tabella che segue vengono illustrati gli impieghi di esperti – italiani e stranieri – impiegati nell'operazione Triton negli anni 2015 e 2016 e i relativi contributi all'implementazione delle attività info-investigative e di fotosegnalamento dei migranti arrivati in Italia<sup>27</sup>.

	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Team leader	<b>129</b>	<b>264</b>
Esperti in interviste	<b>173</b>	<b>284</b>
Esperti in screening	<b>114</b>	<b>256</b>
Esperti in fotosegnalamento <sup>28</sup>	<b>29</b>	<b>340</b>
Esperti in falso documentale	<b>4</b>	<b>29</b>
Migranti intervistati con finalità info – investigativa	<b>2.001</b>	<b>2.337</b>
Migranti intervistati con finalità accertamento nazionalità	<b>36.793</b>	<b>43.270</b>
Mediatori culturali	<b>63</b>	<b>119</b>
Interviste inviata a Europol	<b>539</b>	<b>450</b>

Nell'ottica di assicurare il rafforzamento di tutte le attività previste nell'operazione Triton è stato deciso l'aumento del numero dei *joint debriefing team (JDT)* e *joint screening team (ST)* composti dagli esperti stranieri che sono presenti in Italia per realizzare le interviste ai migranti nell'immediatezza degli sbarchi e per cercare di individuarne la nazionalità ai fini di un successivo, eventuale, rimpatrio.

Con il contributo delle attività ricomprese sotto l'egida Frontex, sono state realizzate 2001 interviste ai migranti e sono stati accertate le nazionalità per quasi 37.000 migranti.

Di tali interviste, 450 sono state inviate anche all'Agenzia Europol per gli aspetti investigativi di specifica competenza.

Nell'immagine sottostante è illustrata l'area operativa così come definita da questa Direzione Centrale unitamente all'Agenzia Frontex nel passaggio all'edizione 2016. L'area operativa è stata ampliata nella parte nord della Puglia, onde prevenire possibili partenze da Albania e Montenegro a causa delle note problematiche migratorie che stanno interessando la rotta balcanica ed è stato creato un corridoio operativo che collega l'area a ovest della Sicilia e quella a sud della Sardegna con finalità di garanzia di un maggiore raccordo tra le due aree anche in relazione a possibili eventi di *cross border crime*.

<sup>27</sup> Va tenuto presente che ai numeri indicati bisogna aggiungere l'ulteriore attività realizzata dalle autorità italiane. La tabella tiene conto soltanto dell'attività svolta nell'ambito dell'operazione Frontex.

<sup>28</sup> Gli esperti in falso documentale e quelli per le esigenze di fotosegnalamento sono stati inviati in Italia a partire da novembre 2015.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*



I migranti intercettati nell'area operativa *Triton* vengono condotti in Italia; in caso di evento SAR nelle acque territoriali o nella zona contigua maltese i migranti potranno essere sbarcati in quel Paese; Malta oltre a contribuire al dispositivo, ha anche il compito specifico di evitare il riutilizzo delle imbarcazioni lasciate alla deriva che, pertanto, vengono poste a disposizione di quelle autorità per la successiva distruzione; è sempre fatto salvo il rispetto del principio del “*non refoulement*” e delle normative internazionali vigenti in materia di salvaguardia della vita umana in mare.

### **Operazione EUNAVFORMED**

EUNAVFORMED è l'Operazione Europea condotta nell'ambito della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune dell'EU (PESDC), avviata a seguito della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio del 18 maggio 2015 e dell'approvazione del relativo piano operativo da parte del CPS-Comitato Politica e Difesa, il successivo 19 giugno 2015. Il Comando operativo si trova in Italia, come al momento sono italiani sia il Comandante dell'Operazione, sia il Comandante della forza dell'UE.

L'Operazione EUNAVFORMED, in base alla Decisione citata, è articolata in tre fasi: la prima è stata dedicata all'attività di intelligence, la seconda – suddivisa in due sottofasi – di natura più spiccatamente operativa e la terza è tuttora condizionata, alla pari della sottofase due, alle risoluzioni ONU.

Più in dettaglio, secondo la decisione 2015/778, successivamente modificata con la Decisione (PESC) 2016/993 del 20 giugno 2016 e con successiva Decisione (PESC) 2016/2314 del 19 dicembre 2016, l'Operazione:

a) nella prima fase, 25 giugno – 6 ottobre 2015, ha sostenuto l'individuazione e il monitoraggio delle reti di migrazione attraverso la raccolta d'informazioni e il pattugliamento in alto mare conformemente al diritto internazionale;

b) in una seconda fase, avviata il 7 ottobre 2015, a seguito della Risoluzione ONU 2240/2015, **limitatamente alle acque internazionali** (EUNAVFORMED-SOPHIA):

- procede a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate sia per il traffico e la tratta di esseri umani, che per il contrabbando, in base alle regole d'ingaggio approvate;



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

c) in una terza fase, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, potrà adottare tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche eliminandoli o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da dette risoluzioni o detto consenso.

A giugno 2016 il mandato dell'operazione *Sophia* è stato prorogato fino al 27 luglio 2017 e rinforzato aggiungendo due nuovi compiti a supporto della missione:

1. l'addestramento della Guardia Costiera e della Marina libica, al quale concorrerà anche l'Agenzia Frontex, *il cui Memorandum of Understanding* è stato firmato il 23 agosto 2016;
2. il contributo dell'implementazione in alto mare dell'embargo sulle forniture di armi alle milizie libiche, approvato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2292 (2016).

Nel mese di dicembre il mandato è stato ulteriormente integrato con la previsione della possibilità per gli assetti partecipanti all'operazione di raccogliere i dati personali delle persone imbarcate e di uno scambio informativo con Interpol.

All'operazione, al momento, aderiscono 24 nazioni: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia.

Per quanto concerne l'attività di raccolta informativa, connessa agli eventi di immigrazione irregolare verso l'Italia, questa viene gestita in maniera armonica e coordinata tra tutti gli attori coinvolti nel fenomeno; in particolare per lo scambio di informazioni tra Frontex e EUNAVFORMED, è stato previsto un accordo bilaterale in proposito e nel corso di appositi Tavoli Tecnici sono state definite le modalità di coordinamento riguardo:

- l'eventuale intervento in sede di attività S.A.R. alla quale gli assetti parteciperanno pur non rientrando tra gli obiettivi immediati dell'Operazione, osservando le prescrizioni del piano operativo Triton, integralmente allegato all'O.P. EUNAVFORMED, con specifico riferimento all'individuazione delle località di sbarco dei migranti soccorsi;

- la parziale sovrapposizione delle aree operative Triton e EUNAVFORMED, che si è concretizzata nell'invio di ufficiali di collegamento Frontex presso il Quartier Generale Europeo (EU OHQ, sito presso il COIDIFESA Roma) e a bordo della portaerei Cavour e di ufficiali di collegamento EUNAVFORMED presso l'ICC e presso l'EURTF di Catania;

- l'attività di polizia, che sarà svolta esclusivamente dagli assetti italiani che si porranno al di fuori della veste giuridica EUNAVFORMED in tale ambito.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, con la Direttiva 31716/15 del 28 ottobre 2015, ha integrato le linee guida emanate a gennaio 2014 e a luglio 2015 volte a promuovere prassi omogenee tra le Direzioni Distrettuali Antimafia per il possibile uso di poteri coercitivi, in acque internazionali, da parte sia delle unità navali italiane sia di quelle straniere impegnate nell'operazione Triton ed EUNAVFORMED.

Al riguardo, a partire dal 4 ottobre 2015, nell'ambito della cooperazione tra Ministero Interno e EUNAVFORMED, sono stati progressivamente imbarcati



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

appartenenti al ruolo degli Ispettori delle Polizia di Stato, a quello dei Marescialli dell'Arma dei Carabinieri e degli Ufficiali inferiori della Guardia di Finanza, quali ufficiali di collegamento, a bordo di un assetto francese e di due assetti del Regno Unito. Tale impiego è stato sospeso dall'8 gennaio fino al 4 agosto 2016 per consentire la definizione delle procedure d'impiego tra l'Agenzia Frontex ed EUNAVFORMED.

L'attività è ripresa il 4 agosto con l'imbarco, fino al 6 ottobre, di un operatore del Corpo delle Capitanerie di Porto a bordo della nave inglese "Enterprise".

In relazione all'attività formativa, che si svolge a bordo di assetti della Marina militare italiana, l'Agenzia Frontex supporterà la missione negli aspetti relativi al contrasto del traffico di esseri umani e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal primo intervento sulla scena del crimine, alla redazione degli atti per la successiva attività giudiziaria.

Al riguardo, nel mese di agosto 2016, Frontex ha proceduto alla selezione dei formatori a seguito di apposita *call* divulgata da questa Direzione Centrale alle Amministrazioni (Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto) e articolazioni dipartimentali potenzialmente interessate (Direzione Centrale della Polizia Criminale e Direzione Centrale Anticrimine); all'esito sono stati individuati quali esperti due italiani, appartenenti alla Polizia di Stato e alla Guardia di Finanza, con funzioni di *Team Leader*; a loro si sono aggiunti 2 portoghesi, 2 spagnoli, 1 croato, 1 estone, 1 francese per un totale di 10 esperti.

Il primo ciclo formativo si è concluso nel mese di dicembre 2016.

### **European Regional Task Force.**

L'elevata pressione migratoria verso l'Italia e le possibili infiltrazioni criminali o di matrice terroristica tra i migranti che giungono illegalmente via mare, ha indotto l'Agenzia – su proposta e d'intesa con questa Direzione Centrale – a istituire un team di esperti a Catania, l'**European Regional Task Force**.

Tale struttura (originariamente denominata *Operational Frontex Regional Team*) è stata prevista nell'*Operational Plan 2015*<sup>29</sup>, come rivisitato a seguito delle decisioni del Consiglio riunitosi in seduta straordinaria il 23 aprile 2015, relative al rafforzamento della stessa operazione.

Lo scopo perseguito è quello di realizzare un maggiore ed efficace coordinamento delle attività delle Agenzie europee Frontex, Europol, EASO, Eurojust e delle forze di polizia e militari italiane impegnate nel contrasto all'immigrazione irregolare, nella gestione dell'emergenza migratoria, nel salvataggio in mare, nell'identificazione dei migranti aventi diritto alla protezione internazionale, nel rimpatrio dei migranti irregolari e nel contrasto alle organizzazioni internazionali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

<sup>29</sup>L'operazione, come del resto, tutte le operazioni marittime condotte sotto l'egida dell'Agenzia *Frontex*, si caratterizza per essere multifunzionale e interagenzia, prevedendo la cooperazione con: Europol, EFCA, EASO, EMSA, FRA, UNCHR, IOM, EEAS/CSPD Mission "EUBAM LYB".



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

In particolare, secondo quanto indicato dall'*Operational Plan* la struttura ha il compito di:

- promuovere la cooperazione tra le Agenzie europee e le Autorità nazionali;
- istituire una rete tra gli attori coinvolti nel coordinamento e nella condivisione delle informazioni, a livello nazionale ed europeo;
- monitorare la corretta implementazione dell'*Operational Plan* e delle procedure di identificazione dei migranti;
- raccogliere e valutare le informazioni acquisite a scopo di analisi;
- fornire supporto a coloro che si trovino a essere impiegati operativamente nell'ambito di *Triton* e delle procedure di identificazione e fotosegnalamento nello svolgimento delle relative attività investigative.

Il Centro è operativo dal 26 giugno 2015, con la presenza attuale dei rappresentanti dell'Agenzia Frontex, di Europol, di EASO, della missione europea EUNAVFORMED, della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere – Servizio Immigrazione, della Direzione Centrale Polizia Criminale - Servizio per la Cooperazione internazionale, della Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo delle Capitanerie di Porto.

A partire dall'8 marzo 2016, l'ufficio è stato trasferito dalla sede del Commissariato "Borgo Ognina" in quella che il Comune di Catania ha messo a disposizione in una porzione dell'ex Convento Santa Chiara, a titolo gratuito, dell'Agenzia Frontex a seguito di accordi formalizzati con uno scambio di lettere tra il Direttore esecutivo dell'Agenzia Frontex, il Direttore Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e il sindaco di Catania.

### **European Patrol Network**

L'Italia ha pertanto anzitutto continuato a svolgere il proprio ruolo nel c.d. "*European Patrols Network*", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi Punti Nazionali di Contatto, rappresentativi, per ciascuno Stato<sup>30</sup>, dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime<sup>31</sup>, nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte prevalentemente al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

## **4. Settore rimpatri**

<sup>30</sup> Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

<sup>31</sup> Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

In tale contesto, nel 2016 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matters* dei Paesi membri dell'U.E.

È stata inoltre avviata un'attività condivisa in tema di *pre –return* con lo svolgimento di appositi meeting in seno al PRAN (*Pre-Return Activity Network*)

Nell'anno 2016 il nostro Paese ha organizzato 6 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, tutti finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile.

## **5. Sorveglianza marittima integrata**

In tale ambito, la Direzione Centrale sta partecipando al progetto “*EUCISE2020*” *European Test Bed for the Maritime Common Information Sharing Environment in the 2020 perspective*”, gestito dalla D.G. Enterprise e finalizzato a realizzare la piattaforma test del CISE e proporrà le soluzioni per gli aspetti legali di accesso ai dati e per la visione della futura *governance* del sistema CISE in termini giuridici, organizzativi e tecnologici.

Nell'ambito di tale progetto di ricerca finalizzato a sperimentare soluzioni innovative nel settore della sorveglianza marittima, sono riprese nel 2016 le Riunioni Operative volte all'esatta definizione delle ultime fasi della procedura per l'affidamento della realizzazione della rete di scambio dati tra le Amministrazioni coinvolte, coinvolgendo sia lo *Stakeholder Board* che l'Assemblea dei *Partner*, che si è pronunciata approvando le mozioni proposte – in linea con la normativa Europea e nazionale di settore.

Tale nodo di condivisione informativa, a carattere onnipervasivo e multidisciplinare, idoneo a ricomprendere ogni tipologia di dato utile per le attività dei distinti *Partner*, verrà gestito con diversi livelli di sicurezza a seconda delle specifiche volontarie adesioni dei Paesi partecipanti, alla luce dei profili di riservatezza delle informazioni e dell'esigenza di intercambio circoscritto *ratione materiae* o per aree di competenza, così come verrà via via precisato sia in fase di progettazione del *mainframe* dell'applicativo sia nella successiva sperimentazione, attesa salvo fisiologici slittamenti per il 2018.

Infine la Direzione Centrale partecipa in qualità di osservatore nelle fasi operative e validatore dei risultati delle stesse al progetto “*POV-Closeye*”, a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo: *Closeye - Collaborative evaluation of border surveillance technologies in maritime Environment by pre-operational validation of innovative solutions* previsto nell'ambito del 7° programma quadro FP7, in linea con il punto 4 della road map EUROSUR (*common application of surveillance tools*).

Il consorzio è formato dalla Spagna, paese leader, dal Portogallo e dall'Italia (ASI quale leader, Marina Militare e Guardia di Finanza come



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

partner, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere quale osservatore e validatore per la fase finale). Il progetto si è articolato in 3 fasi (studio, sperimentazione e validazione) e l'interesse italiano si è focalizzato sulle fasi di sperimentazione nel Mar Mediterraneo (una diversa fase si è svolta nel mare di Alboran per la Spagna), per testare diverse soluzioni innovative finalizzate al miglioramento della capacità di sorveglianza marittima, e di validazione dei risultati.

### **ATTIVITA' DI FRONTIERA**

#### **Cooperazione in ambito europeo**

Dal 7 al 13 marzo 2016, l'Italia è stata sottoposta alla visita di un *team* comunitario, diretta alla verifica dell'applicazione dell'*acquis* di Schengen nel settore della gestione delle frontiere esterne<sup>32</sup>. Nella circostanza, questa Direzione Centrale ha provveduto ad impartire idonee disposizioni ed ha fornito un supporto concreto agli Uffici interessati, per favorire l'ottimale svolgimento delle visite *on site*.

Attesa la concreta possibilità che il nostro Paese possa essere sottoposto ad una o più visite non preannunciate alle frontiere esterne - ai sensi del Regolamento UE n. 1053/2013 - si è provveduto ad una preventiva attività di *auditing*, finalizzata alla preparazione dei presidi dipendenti, ai fini del buon esito delle visite valutative.

Tale attività ha assunto una rilevanza maggiore alla luce della recente approvazione del Regolamento UE n. 1624/2016, istitutivo della Guardia di Frontiera e Costiera Europea, di cui questa Articolazione ha seguito costantemente l'evoluzione, sia presso i Gruppi di lavoro comunitari che presso la sede istituzionale di Frontex, in particolare, per la definizione delle aliquote di personale da porre a disposizione della nuova Agenzia.

Un ruolo centrale è stato, altresì, attribuito alle attività di formazione e aggiornamento professionale del personale degli Uffici dipendenti e dei Commissariati di P.S. con attribuzioni, nel rispetto di quanto fissato dal *Common Core Curriculum*.

Al riguardo, nel 2016, è stata avviata l'estensione della formazione specifica anche alle altre Forze di Polizia coinvolte nella gestione integrata delle frontiere, con particolare riferimento all'Arma dei Carabinieri.

Alla luce dell'intensificazione dei flussi migratori e dei relativi movimenti secondari, si è provveduto a pianificare idonei servizi e a definire gli obiettivi strategici da perseguire nello svolgimento delle attività di contrasto in corrispondenza dei confini terrestri e marittimi interessati.

In linea con i parametri europei, che richiedono una sempre più approfondita analisi dei fattori di rischio connessi all'immigrazione illegale e alla minaccia terroristica, questa Direzione Centrale, ha portato a termine l'attivazione del sistema SMSI-RA, che garantirà l'analisi multilivello (locale, regionale, interregionale e

<sup>32</sup> La valutazione Schengen ha riguardato, in particolare, i porti di Bari, Catania e Palermo, nonché gli aeroporti di Napoli-Capodichino, Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

centrale) dei dati inseriti dai singoli Uffici di Polizia di Frontiera inerenti all'attività della Specialità.

In ambito UE, questa Direzione Centrale ha partecipato alle riunioni del Gruppo Frontiere/Comitato Misto sul tema del Pacchetto Frontiere Intelligenti (*Smart Borders Package*), volto all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate a bilanciare le esigenze di sicurezza con quelle di facilitazione dei controlli alle frontiere. Tra queste rientra la proposta di Regolamento sull'*Entry Exit System*, ossia il sistema che registrerà gli ingressi e le uscite dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano in area Schengen per periodi brevi (massimo 90 giorni nell'arco di 180 giorni), con o senza visto.

Questa Articolazione è, peraltro, impegnata direttamente, per i profili che attengono alle materie di competenza, nelle attività di rifusione del Codice europeo dei Visti e nelle attività di definizione del nuovo modello di *Touring Visa* (Visto di circolazione).

Tale nuova tipologia di visto, in particolare, permetterà la permanenza in area Schengen di cittadini di Paesi terzi per un periodo maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa europea in vigore.

Nel corso del 2016, inoltre, in seno al Gruppo Frontiere è stata avviata la discussione della proposta di Regolamento ETIAS, ossia il sistema di pre-autorizzazione dei viaggi, previsto per gli stranieri esenti visto che intendono raggiungere l'Europa per soggiorni di breve durata.

La partecipazione ai predetti lavori è fondamentale per individuare le problematiche che interesseranno gli Uffici direttamente coinvolti nella trattazione della nuova tipologia di autorizzazione all'ingresso.

Per quanto concerne i rapporti di cooperazione afferenti gli aspetti di frontiera, che intercorrono tra l'Italia e i Paesi confinanti, si rappresenta quanto segue.

#### • Italia – Austria

L'Austria<sup>33</sup>, a fronte del rilevante flusso migratorio in provenienza dai Balcani, ha ripristinato i controlli e tale provvedimento, adottato ai sensi delle pertinenti disposizioni del Codice Frontiere Schengen, è stato più volte prorogato, da ultimo, per un periodo di tre mesi, a decorrere dall'11 febbraio 2017.

Ad oggi, il ripristino ha interessato esclusivamente i confini con Slovenia, Slovacchia e Ungheria, senza mai alcuna iniziativa concreta lungo il confine italo-austriaco, nonostante i reiterati annunci fatti dalle Autorità austriache agli organi di stampa.

<sup>33</sup> Italia ed Austria hanno sottoscritto i seguenti accordi di cooperazione di polizia ed in materia migratoria:

- **Accordo italo-austriaco sulla riammissione delle persone alla frontiera** (firmato a Vienna il 7 ottobre 1997) e **relative intese esecutive** (firmate a Roma il 27 ottobre 1999);

- **Accordo di Cooperazione di Polizia** (firmato a Vienna il 15 dicembre 1997).

In riferimento all'Accordo sulla riammissione delle persone, sono state avviate, già da tempo, le necessarie iniziative con le omologhe Autorità austriache volte a riesaminare le intese esecutive, soprattutto in materia di documentazione probatoria a supporto delle istanze delle Riammissioni informali. A seguito di ripetuti incontri tenutisi anche a livello locale sono state approntate le sottoelencate bozze di protocollo.

- Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e Direzione di Sicurezza del Land Federale del Tirolo.

- Questura di Bolzano – IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e Direzione di Sicurezza del Land Federale della Carinzia.

Al riguardo, si rappresenta che, allo stato, sono in atto intese tra le Parti finalizzate alla sottoscrizione dei prefati atti negoziali.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

I flussi migratori, che coinvolgono i due Paesi, si dirigono in entrambi i sensi; infatti, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 sono state eseguite **759** riammissioni attive e **1.487** riammissioni passive. Al riguardo, si è assistito ad un incremento del flusso di cittadini marocchini, pakistani e afgani in uscita dal territorio nazionale, soprattutto, presso i valichi del Brennero (marocchini e pakistani) e di Tarvisio (afgani).

Per quanto riguarda il flusso in entrata nel nostro Paese, nel 2016, i competenti Settori Polizia di Frontiera Terrestri ed il Commissariato del Brennero hanno rintracciato un rilevante numero di stranieri irregolari (**7.486**), composto prevalentemente da cittadini pakistani, afgani, marocchini e nigeriani che, provenienti dal territorio austriaco, raggiungono l'Italia per chiedere la protezione internazionale.

Occorre precisare, a tal proposito, che gran parte dei rintracciati non sono stati riammessi in Austria, perché già richiedenti la protezione internazionale in altri Paesi europei.

Sul piano operativo, tra Italia ed Austria vige un ottimo rapporto di collaborazione che si estrinseca in pattugliamenti congiunti svolti, in uniforme e con armi al seguito, da personale della polizia austriaca e italiana, a bordo dei treni che effettuano collegamenti tra Udine e Villacco.

A tal proposito, si precisa che, il 29 agosto 2016, il Questore della Provincia di Udine, il Direttore della IV Zona Polizia di Frontiera di Udine e il Direttore Regionale di Polizia della Carinzia hanno sottoscritto un "*Protocollo integrativo per stabilire le modalità di espletamento dei servizi congiunti di pattugliamento misto, a bordo treno e a fermo stazione, lungo la tratta ferroviaria Tarvisio/Villaco*", estendendoli fino alla stazione di Klagenfurt<sup>34</sup>.

In conseguenza di tali controlli, dal 12 settembre al 31 dicembre 2016, sono stati individuati circa **838** cittadini stranieri ai quali, in uscita dall'Austria, non è stato consentito l'ingresso nel territorio italiano perché irregolari; mentre, nello stesso periodo, sono **411** i cittadini stranieri ai quali, in uscita dall'Italia, non è stato consentito l'ingresso nel territorio austriaco.

A decorrere dal mese di ottobre, sono stati intercettati piccoli gruppi di cittadini stranieri irregolari che, dopo essere stati accompagnati a bordo di taxi dalla stazione di Villach sino a Thorl Maglern (a ridosso dei confini di Stato), si sono introdotti a piedi nel territorio italiano, spesso utilizzando la ciclo via "*Alpe Adria*", che collega Tarvisio a Villach.

Al riguardo, la competente IV Zona Polizia di Frontiera ha provveduto ad incrementare i servizi di vigilanza presso i punti ritenuti più sensibili, informandone la locale Procura della Repubblica.

La questione è stata affrontata con la controparte austriaca durante l'incontro tenutosi l'11 novembre 2016 presso il Centro di Cooperazione di Polizia di Thorl Maglern, in occasione del quale le Autorità austriache si sono rese disponibili a contattare le principali ditte di trasporto pubblico carinziane, al fine di effettuare i dovuti controlli.

In data 15 dicembre si è, inoltre, tenuta presso il Commissariato del Governo di Bolzano una riunione del Prefetto con il Questore, i Rappresentanti RFI e Trenitalia,

<sup>34</sup> I servizi di pattugliamento congiunto in esame hanno avuto inizio il 12 settembre 2016, con una turnazione che copre l'intera giornata e che vede il personale del Settore Polizia di Frontiera di Tarvisio svolgere i controlli in "corsa treno", mentre il personale della Polizia Ferroviaria li effettua a "fermo stazione", con l'ausilio di operatori del Reparto Mobile di Padova e di un contingente dell'Esercito italiano.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

nonché di imprese ferroviarie di trasporto merci per affrontare la problematica *de qua* ed è stato convenuto di:

1. potenziare la luminosità della stazione del Brennero;
2. potenziare le strutture interdittive per ridurre l'ingresso indiscriminato di profughi in stazione;
3. razionalizzare la movimentazione di treni merci;
4. ridurre i tempi di stazionamento nel cambio di motrice;
5. individuare un binario che permetta lo stazionamento rettilineo del treno merci in posizione più controllabile;
6. impiegare guardie giurate (4/6 unità), dipendenti delle imprese ferroviarie in consorzio tra loro, in funzione di sicurezza sussidiaria nelle ore serali e notturne.

• **Italia – Slovenia**

L'attività di cooperazione di Polizia tra l'Italia e la Slovenia è disciplinata dall'Accordo bilaterale<sup>35</sup>, sottoscritto a Lubiana il 5 luglio 1998 ed entrato in vigore il 1° febbraio 2000.

Nei mesi di ottobre e novembre del 2016 è stata registrata una recrudescenza degli arrivi di cittadini stranieri irregolari lungo la fascia confinaria con la Slovenia, in corrispondenza dei valichi di Gorizia e di Trieste, ove sono stati rintracciati in media ben 200 cittadini stranieri, contro le 100 unità circa dei mesi precedenti<sup>36</sup>.

Il numero crescente e la sequenza ravvicinata dei rintracci potrebbero rappresentare un segnale dell'apertura di una nuova rotta migratoria, gestita da favoreggiatori operanti nell'area della Serbia, Croazia e Slovenia.

Il 23 novembre scorso, al fine di individuare comuni linee strategiche per contrastare il citato fenomeno, presso la Questura di Koper (Slovenia) si è tenuto un incontro in cui la parte italiana ha ritenuto opportuno proporre alle autorità slovene la predisposizione di un "piano di coordinata vigilanza", che si sostanzia in un incremento delle attività di vigilanza lungo la comune fascia confinaria.

Il successivo 28 novembre, durante un incontro presso il Settore Polizia di Frontiera di Trieste, le citate Autorità italiane e slovene hanno concordato l'attuazione di mirati servizi di contrasto all'immigrazione irregolare, che ciascuna delle parti è chiamata ad effettuare, quotidianamente, sul proprio territorio, nelle zone preventivamente concordate, mediante unità operative composte da almeno tre pattuglie. Le modalità di espletamento dei servizi in parola saranno oggetto di un apposito Protocollo operativo, di cui la parte italiana si è impegnata a redigere una prima bozza, che verrà trasmessa ai referenti sloveni, per la condivisione e la successiva sottoscrizione del testo definitivo.

<sup>35</sup> L'art. 14 dell'Accordo ha previsto, tra l'altro, la sorveglianza della fascia confinaria comune ai due Paesi mediante "unità miste di vigilanza". Il "Memorandum di intesa per la definizione delle modalità operative relative all'espletamento dei servizi misti di pattugliamento del territorio di confine comune italo-sloveno", sottoscritto dai due Paesi il 12 dicembre 2000, ha disciplinato le modalità operative dei servizi di pattugliamento congiunto lungo il confine italo-sloveno.

<sup>36</sup> In particolare, tra il 22 e il 24 ottobre scorso, sono stati rintracciati sul Carso 58 cittadini stranieri, prevalentemente di nazionalità afghana e pakistana, mentre giungevano a piedi dal confine italo-sloveno. I gruppi di stranieri, composti da un'aliquota rilevante di minori non accompagnati, sono risultati, nella quasi totalità dei casi, già foto segnalati in "Eurodac" come richiedenti protezione internazionale in Bulgaria. Dalle dichiarazioni fornite dagli stessi stranieri si è potuto stabilire che, dopo essersi spostati dalla Turchia alla Bulgaria, gli stessi hanno attraversato la Serbia e la Croazia da dove, a bordo di un furgone condotto da un favoreggiatore, hanno raggiunto la Slovenia. Nei pressi del confine con l'Italia sono stati obbligati a scendere dai mezzi e a proseguire a piedi il viaggio.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

• **Italia – Francia**

La regione confinaria in esame è quotidianamente interessata da un flusso di migranti irregolari, prevalentemente di nazionalità sudanese, afghana e pakistana, in uscita dal nostro Paese verso la Francia in corrispondenza dei valichi terrestri di Ventimiglia e Bardonecchia.

Al riguardo, si rappresenta che gran parte degli stranieri che tentano di uscire dal territorio nazionale si riversano nella città ligure. Parte di essi (circa 500 persone) sono ospitati presso il centro di accoglienza della Croce Rossa presso il “Parco Roja<sup>37</sup>” di Ventimiglia.

La maggioranza dei nuovi arrivi<sup>38</sup> permane, invece, in ambito ferroviario, con l'intenzione di attraversare la frontiera a bordo di treni diretti in Francia, muniti di biglietti ferroviari che hanno consentito una mappatura dei flussi: da Milano provengono cittadini di etnia curda, ovvero iracheni, siriani giunti in Italia attraverso la rotta balcanica; da Roma giungono, soprattutto, cittadini di nazionalità africana che, talvolta, a Genova si imbarcano su treni regionali diretti a Ventimiglia o avviandosi a piedi lungo la via ferrata, creando situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Coloro che riescono ad eludere i controlli di Polizia mirati a contrastare la loro partenza verso la Francia, vengono rintracciati dalla PAF - Polizia di Frontiera Francese, principalmente nei pressi del passaggio a livello di Mentone (PN 66), alla stazione di Garavan oppure alla stazione di Breil.

In seguito al ripristino dei controlli alle frontiere interne, disposto dalle Autorità francesi a decorrere dal 13 novembre 2015 per motivi di sicurezza nazionale fino al 15 luglio 2017, si è registrato un progressivo aumento dei **respingimenti passivi** (dalla Francia verso l'Italia) degli stranieri rintracciati al confine che, nel corso del 2016, sono stati **24.263**, in prevalenza sudanesi, afgani, pakistani ed eritrei.

Il ripristino dei controlli ha determinato una conseguente riduzione delle **riammissioni passive** alla frontiera (dalla Francia verso l'Italia), che hanno comunque continuato ad essere attuate nei confronti dei cittadini stranieri (maliani, tunisini e pakistani) rintracciati dalle Autorità francesi nella regione delle Alpi marittime.

In particolare, nel 2016, le **riammissioni passive** sono state **536** (pakistani, marocchini e tunisini). Parallelamente, l'Italia ha proceduto alla riammissione dei cittadini stranieri provenienti dalla Francia e rintracciati in posizione di irregolarità dalle Autorità italiane lungo la fascia confinaria (**riammissioni attive**). Nel dettaglio, presso l'Ufficio Polizia di Frontiera di Ventimiglia, nel periodo di riferimento, le riammissioni attive verso la Francia sono state **913** (Pakistan, Tunisia, Marocco).

I dati evidenziano che, nonostante la decisione delle Autorità francesi di reintrodurre i controlli alle frontiere terrestri interne con l'Italia, il flusso migratorio in esame non si è arrestato. Anzi, a partire dal mese di luglio si è assistito ad un progressivo aumento dei respingimenti passivi (dalla Francia all'Italia), soprattutto di cittadini sudanesi, eritrei, afgani e pakistani, dovuto ai movimenti secondari provenienti dall'Italia nord-orientale

<sup>37</sup> Nei mesi estivi sono stati registrate criticità presso i valichi di frontiera per movimenti di protesta supportati da “No Borders”, che gravitano quotidianamente presso il centro di accoglienza del “Parco Roja”.

<sup>38</sup> 120 persone arrivate nei mesi estivi e 35 nel mese di dicembre - diminuite, verosimilmente, per la sospensione, per lavori, della linea ferroviaria.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

(contro-flusso dall'Austria) e meridionale (afflusso dal nord-Africa), in uscita dal nostro Paese verso i territori d'oltralpe.

- **Italia - Svizzera**

Il confine italo-svizzero<sup>39</sup> è caratterizzato da un duplice flusso migratorio, che riguarda sia il Settore Polizia Frontiera di Domodossola sia l'omologo ufficio di Ponte Chiasso.

Più in particolare, il Settore di Domodossola è interessato da un costante flusso migratorio di cittadini stranieri<sup>40</sup> che viaggiano a bordo del treno "Euronotte Thello 220" Venezia-Parigi, con l'intento di raggiungere la Francia o altri Paesi dopo aver attraversato la Svizzera (Cantone Vallese).

Per far fronte a tale fenomeno, a partire dalla seconda metà di luglio 2016, di concerto con la Polizia Ferroviaria, il personale del Settore di Domodossola ha svolto controlli volti al contrasto della migrazione illegale verso la Svizzera, a mezzo del treno "Thello", sia presso la Stazione Centrale di Milano, sia a bordo del treno sulla tratta Milano - Domodossola.

Per quanto attiene al Settore Polizia Frontiera di Ponte Chiasso si rappresenta che, a partire dal mese di giugno, si è registrato un esponenziale incremento delle riammissioni passive, poiché la Polizia di Frontiera svizzera ha rintracciato sul proprio territorio, presso la stazione di Chiasso (CH), numerosi cittadini stranieri, prevalentemente di origine eritrea, nigeriana, egiziana e pakistana, ivi giunti con treni provenienti da Milano.

Va sottolineato che molti cittadini stranieri riammessi dalle Autorità elvetiche verso il nostro Paese sono minori non accompagnati che, in molti casi, viaggiano senza alcun parente, a bordo dei treni giunti presso la stazione di Chiasso internazionale (CH).

A tal riguardo, giova evidenziare che, dal 1° gennaio al 31 dicembre scorso, le riammissioni passive accettate/eseuite ammontano a **20.975**, rispetto alle 3.301 del 2015, alle 1.494 del 2014 e alle 969 del 2013.

Di poco rilievo è, invece, il flusso in uscita verso il territorio elvetico, come si evince dalle riammissioni attive (dall'Italia alla Svizzera), che ammontano a **477**, rispetto alle 55 nel 2015, alle 110 nel 2014, alle 289 nel 2013.

<sup>39</sup> L'attività di cooperazione tra le forze di polizia italiane e svizzere è disciplinata nell'Accordo sulla riammissione delle persone in posizione irregolare e nell'Accordo relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali, entrambi firmati il 10 settembre 1998 ed entrati in vigore il 1° maggio 2000. In tale contesto, rileva la funzione svolta dal Centro Comune di Cooperazione di Polizia e Dogana di Chiasso (CH) che, istituito con apposito Protocollo del 17 settembre 2002, ha il compito di assicurare il buon funzionamento della cooperazione transfrontaliera e dello scambio di informazioni in materia di polizia e dogana, nonché il coordinamento delle attività di sorveglianza alla frontiera comune e l'applicazione di misure comuni per il controllo di detta fascia confinaria. Il Centro, altresì, garantisce la corretta applicazione delle procedure correlate alla riammissione delle persone in posizione irregolare.

Nel corso del 2011, le competenti Autorità italiane e svizzere hanno avviato negoziati finalizzati a definire un testo aggiornato del citato Accordo di Cooperazione, che tenesse conto dell'avvenuto ingresso della Confederazione Svizzera nell'area Schengen. I negoziati intrapresi hanno permesso di definire un nuovo testo di "Accordo di cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio Federale svizzero e il Governo della Repubblica italiana", firmato a Roma il 14 ottobre 2013. Allo stato, sono in fase di negoziazione specifici "Accordi di esecuzione" (contemplati dall'art. 38 del citato Accordo), finalizzati a regolamentare, nel dettaglio, le previste forme di cooperazione per la prevenzione e la repressione delle criminalità organizzate, nonché il contrasto all'immigrazione clandestina e dei reati ad essa connessi, con l'espletamento di pattugliamenti congiunti lungo la fascia confinaria comune. Per quanto concerne, in particolare, le riammissioni, quelle formali sono disciplinate dall'Accordo del 2000, mentre quelle informali, eseguite nei confronti dei cittadini rintracciati lungo la zona di confine, sono disciplinate da intese tra i locali servizi di frontiera (art. 6, comma 4, dell'Accordo). Allo stato attuale, l'unica intesa raggiunta a livello locale è quella di Serpiano del 2005 tra la II Zona Polizia di Frontiera di Milano e la IV Regione elvetica.

<sup>40</sup> Si tratta per lo più di stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale che tentano di raggiungere, comunque, altri Stati del nord Europa.



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

Come risposta all'emergenza creatasi presso il confine comasco, dovuta alla presenza di numerosi migranti, provenienti soprattutto dal Corno d'Africa, il Ministro dell'Interno ha disposto l'allestimento di una struttura di accoglienza in un'area denominata "ex Rizzo", destinata ad ospitare gli stranieri accampati nei pressi della stazione ferroviaria San Giovanni.

Per completezza di informazione, si rappresenta che, il 19 e il 20 luglio 2016, nella città elvetica di Spiez, si è tenuto un incontro tra le delegazioni dei due Paesi, rispettivamente presiedute dal Direttore Centrale dell'Immigrazione e Polizia delle Frontiere e dal Capo delle Guardie di Confine Elvetiche.

Nel corso di tale riunione sono state raggiunte delle intese pratiche in materia di immigrazione, finalizzate a:

1. accelerare le procedure di riammissione semplificata;
2. garantire il rimpatrio delle persone irregolari riammesse in Italia;
3. assicurare una maggiore cooperazione operativa alla frontiera comune, mediante l'invio del personale di frontiera presso le stazioni di Como e Chiasso;
4. avviare un progetto pilota per il controllo congiunto dei treni lungo la tratta Milano-Domodossola-Briga e a Milano, fermo stazione, limitatamente al treno "Thello" diretto in Francia.

Infine, di particolare importanza è l'istituzione del Gruppo Interforze per la Repressione Passatori (GIRP), organismo investigativo interforze e interstatale, dedicato alla lotta contro le reti criminali dei trafficanti di esseri umani (cd. *passeurs* o *smugglers*).

Gli stranieri irregolari si affidano, infatti, a soggetti (cittadini italiani, comunitari o stranieri) che, dietro pagamento di un corrispettivo, si occupano di favorire l'attraversamento illegale dei confini oppure di fornire falsi documenti. Le inchieste svolte dalle Autorità italiane e svizzere dimostrano il legame di tale fenomeno a strutture di più ampio raggio, spesso ricollegabili a organizzazioni criminali.

Attualmente, il G.I.R.P. è composto da 3 operatori della polizia svizzera (uno della Polizia Cantonale ticinese, uno delle Guardie di Confine svizzere e uno della Polizia Federale svizzera), 1 ufficiale di collegamento tedesco, 1 procuratore svizzero e 3 operatori di polizia italiani (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e/o Arma dei Carabinieri).

In particolare, la componente italiana della *task force* ha sede presso il C.C.P.D. di Chiasso (CH). L'organo in parola svolge attività operativa nella circoscrizione di Como ed ha la particolare funzione di garantire lo scambio d'informazioni ed il supporto alle indagini volte al contrasto del fenomeno dei passatori.

Nell'ambito della cooperazione tra Uffici di Frontiera dell'area Schengen, si rappresenta, inoltre, che, su iniziativa di questa Direzione Centrale, di concerto con l'Ufficiale di collegamento tedesco, operatori della **Polizia tedesca** sono stati inviati presso alcuni Uffici Polizia di Frontiera<sup>41</sup>, al fine di contrastare il flusso di cittadini eritrei richiedenti asilo in Italia verso la Germania.

<sup>41</sup> Nello specifico, gli operatori tedeschi, sono stati ospitati presso i seguenti scali aerei e marittimi: **Aeroporto di Varese Malpensa** (dal 29.2.2016 al 1.6.2016; dal 18.7.2016 al 19.10.2016 e dall'11.11.2016 in corso); **Aeroporto di Bergamo Orio al Serio** (dal



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

L'operazione ha avuto un ottimo riscontro, avendo determinato la drastica riduzione del movimento secondario in parola. Risultano accettate 9 richieste di Riammissione relative all'Accordo europeo sul trasferimento della responsabilità relativa ai rifugiati (*Strasburgo 16 ottobre 1980*).

### **Attività di indagine investigativa ed operazioni di Polizia Giudiziaria**

Nel corso del 2016, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

- **Operazione “Double Trip”:** a decorrere dal mese di luglio del 2015, il Settore Polizia di Frontiera di Trieste ha avviato, a seguito dell'arresto di un favoreggiatore dell'immigrazione clandestina, un'indagine nei confronti di alcune persone aderenti ad un'organizzazione criminale internazionale dedita a favorire, per fini di lucro, l'immigrazione clandestina nel territorio nazionale e verso altri Paesi dell'Unione Europea di cittadini di origine asiatica, in particolare, pakistani e afgani.  
Le indagini hanno permesso di acquisire specifici elementi di informazione sul conto dell'organizzazione criminale di riferimento, composta da soggetti che si occupano del trasferimento dei migranti dai Paesi d'origine alle loro destinazioni finali, quali Italia, Francia, Regno Unito, Germania e Paesi Scandinavi, attraverso la “Rotta Balcanica”, ossia Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria, Croazia e Slovenia.  
L'attività illecita risulta essere svolta non da un'unica organizzazione, bensì da vari soggetti, in continua competizione tra loro, costituenti fazioni e gruppi eterogeni per composizione etnica, con ramificazioni in quasi tutti i Paesi europei.  
L'epicentro di tale organizzazione è stato individuato a Budapest, ove agiscono elementi di spicco di diversi *network* criminali che, ricevute le necessarie garanzie dai migranti o dai loro familiari, incaricano appartenenti al sodalizio di effettuare i trasferimenti verso la destinazione finale del viaggio, utilizzando a tal fine auto e/o furgoni condotti principalmente da cittadini romeni e ungheresi. Allo stato attuale, risultano ancora pendenti, dinanzi all'A.G. competente, le richieste di misure cautelari in carcere, a carico di 16 persone, per l'ipotesi di reato di cui all'art. 416, co.6, c.p. e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
- **Operazione Swapping:** l'indagine, condotta dall'Ufficio Polizia di Frontiera Aerea di Verona, si è conclusa dopo due anni di indagini, con l'adozione da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia di n. **9 Ordinanze di custodia cautelare**, a carico di cittadini albanesi, italiani e rumeni (di cui 4 eseguite in Italia), oltre a 15 decreti di perquisizione domiciliare, che hanno consentito di rinvenire nell'abitazione del capo del sodalizio criminale, un

16.5.2016 al 18.8.2016 e dal 15.8.2016 al 10.11.2016); **Porto di Ancona** (dal 1.6.2016 al 15.9.2016); **Porto di Bari/Brindisi** (dal 15.8.2016 al 11.11.2016).



Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

*Relazione al Parlamento – anno 2016*

cittadino albanese, diversi documenti italiani (carte d'identità falsificate), pronti per essere usati dai migranti per l'espatrio illegale.

L'operazione ha consentito di individuare un'organizzazione criminale transnazionale dedita al favoreggiamento dell'emigrazione clandestina di cittadini albanesi diretti nel Regno Unito. In particolare, l'organizzazione, composta da 9 persone (6 albanesi, 1 rumena e 2 italiani), a scopo di lucro, si occupava di procurare ai cittadini albanesi documenti falsificati mediante la sostituzione della fotografia (in prevalenza, carte d'identità italiane, ma anche greche e rumene), per fare ingresso nel Regno Unito.

Gli ingenti proventi dell'attività criminale venivano, successivamente, reinvestiti nell'acquisto di beni immobili in Albania.

- Nel mese di settembre del 2016, l'Ufficio Polizia di Frontiera aerea di Capodichino - Napoli ha tratto in arresto, per il reato previsto dall'art. 497 bis c.p., un cittadino italiano ed una cittadina albanese, irregolare sul territorio nazionale, che erano in procinto di imbarcarsi su un volo diretto a Londra. L'attività di polizia giudiziaria, inserita in un contesto di iniziative dirette a contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, ha consentito di avviare una complessa indagine, ancora in corso, che ha individuato un'organizzazione criminale dedita a favorire, per fini di lucro, l'immigrazione clandestina nel territorio nazionale di cittadini di origine albanese. Il centro dell'organizzazione è stato individuato nel Comune di Giugliano, nota roccaforte di un famigerato *clan* camorristico locale. In particolare, l'organizzazione provvede a contattare gli stranieri nel Paese d'origine e, dietro cospicuo compenso, fornisce carte d'identità finemente alterate, intestate a familiari di un pregiudicato del posto, incaricato di organizzare il viaggio nel Regno Unito.

**Risultati dell'attività della Polizia di Frontiera relativi all'anno 2016**  
**(aggiornati al 31.12.2016)**

• Respingimenti	n.
<b>10.273</b>	
• Riammissioni attive accettate/eseuite	n.
<b>2.629</b>	
• Riammissioni passive accettate/eseuite	n.
<b>23.309</b>	
• Arrestati	n.
<b>2.313</b>	
• Denunciati in stato di libertà	n.
<b>9.476</b>	
• Documenti falsi/contraffatti sequestrati	n.
<b>3.815</b>	

**Attività di Sicurezza aerea**